

Editoriale

Giacomo Giacobini, Presidente dell'ANMS.

Qualcuno certo proverà un senso di nostalgia trovando una diversa veste grafica ed editoriale in questo nuovo numero di *Museologia Scientifica*. Da più di vent'anni eravamo abituati a riconoscerci in una rivista che aveva sempre mantenuto l'impostazione iniziale. Senza dubbio, però, sarà la nostalgia di un momento. Sfogliando questo primo numero della "nuova" *Museologia Scientifica* non sarà difficile rendersi conto di come in realtà il rinnovamento non faccia altro che rispondere a esigenze da tempo maturate in seno alla nostra Associazione: non solo esigenze di rinnovamento grafico, ma soprattutto una vera necessità di adeguare l'impostazione della rivista a una dimensione internazionale della museologia scientifica che appare irrinunciabile.

"La filosofia di una trasformazione" non a caso è il titolo dell'articolo con il quale i veri attori del rinnovamento - che coinvolge il quadro editoriale dell'ANMS nel suo complesso - hanno voluto illustrare la logica che li ha guidati in questa operazione, analizzata e fortemente voluta dal Consiglio Direttivo e presentata ai soci in occasione delle ultime Assemblee. Sono stati proprio l'entusiasmo creativo di Vincenzo Vomero e l'efficace realismo di Alessandra Aspes, sostenuti dall'autorevole esperienza di Guido Moggi, che hanno permesso una realizzazione che - sono certo - sarà apprezzata da tutti i soci, ai quali sono affidati il successo e la diffusione della rivista. Una rivista che, a oltre vent'anni dalla sua nascita, continua a essere l'unica in Italia a trattare specificamente temi di museologia scientifica. Alessandra Aspes, Guido Moggi e Vincenzo Vomero hanno trovato fattiva e preziosa collaborazione nelle persone di Fausto Barbagli, Monica Celi, Michele Lanzinger, Lorenza Merzagora e Giovanni Pinna. Si è così costituito un gruppo di Editori Associati che, assistito da un Comitato Editoriale internazionale, si presenta come la migliore garanzia di un'elevata qualità della rivista, la quale si avvarrà anche della indiscussa esperienza di Gino Tomasi che ha accettato di esserne il Direttore Responsabile. Come Presidente dell'ANMS, profondamente convinto della validità dell'iniziativa, è con piacere che desidero ricordare, oltre alle persone che ho citato, anche coloro che hanno fondato e fatto crescere la rivista: credo di interpretare il sentimento di tutti i soci nel ringraziare con particolare affetto Curzio Cipriani e Sandro Ruffo ai quali si deve la nascita di *Museologia Scientifica*. La loro opera, nell'ultimo decennio, è stata validamente proseguita da Guido Moggi, coadiuvato da Claudio D'Amico e Fausto Pesarini. A loro e ai numerosi revisori che li hanno aiutati dobbiamo la regolare pubblicazione della rivista e la qualità del suo contenuto. Mi auguro che *Museologia Scientifica*, in questa veste rinnovata, incontri il favore dei soci, divenendo sempre più la voce autentica della nostra Associazione.

*Someone will certainly have a sense of nostalgia finding a different graphic and editorial format in this number of *Museologia Scientifica*. For more than 20 years, we were accustomed to a journal that always maintained the initial form. However, the nostalgia will undoubtedly last just a moment. When leafing through this first number of the "new" *Museologia Scientifica*, it will be easy to realize that the renovation is a response to needs that have gradually arisen within our Association: the need for a new graphic format, but mainly a real necessity to adapt the journal to an international perspective of scientific museology. Not surprisingly, "Philosophy of a transformation" is the title of the article in which the true agents of the renovation - involving the entire editorial staff of the ANMS - illustrate the logic that guided them in this operation, which was analyzed and strongly approved by the Executive Council and presented to the members during the last Assemblies. The creative enthusiasm of Vincenzo Vomero and the effective realism of Alessandra Aspes, supported by the authoritative experience of Guido Moggi, have produced a renovation that I am sure will be appreciated by all members, who are now entrusted with the success and diffusion of the journal. A journal that, more than 20 years after its birth, continues to be the only one in Italy dealing specifically with scientific museology topics. Alessandra Aspes, Guido Moggi and Vincenzo Vomero have benefited from the active and valuable collaboration of Fausto Barbagli, Monica Celi, Michele Lanzinger, Lorenza Merzagora and Giovanni Pinna. They form a group of Associate Editors which, assisted by an international Editorial Board, is the best guarantee of a high-quality journal. High quality will also be assured by the undisputed experience of Gino Tomasi, who has agreed to be Manager of the journal.*

*As President of the ANMS and deeply convinced of the validity of the initiative, I am pleased to acknowledge not only those cited above but also all the people who founded and developed the journal. I am sure that I reflect the feelings of all members in expressing particular gratitude to Curzio Cipriani and Sandro Ruffo, to whom we are indebted for the birth of *Museologia Scientifica*. Their initial work has been effectively carried forward in the last decade by Guido Moggi, assisted by Claudio D'Amico and Fausto Pesarini. They, and the many referees who helped them, deserve our thanks for the regular publication of the journal and the quality of its contents. I sincerely hope that the new series of *Museologia Scientifica* will be welcomed by all members, increasingly becoming the authentic voice of our Association.*

Al museo civico di storia naturale di Verona c'è qualcosa di innaturale, o meglio c'è qualcosa che non è in sintonia con le leggi della natura, che pare sfidarla, qualcosa che affascina e intriga.

Arrivo al Museo verso ora di pranzo, busso ad una porta di un bel legno naturale impregnato di cera profumata ed entro. In queste situazioni e in questi luoghi è normale che si venga investiti da un forte odore di alcoli, di paradichlorobenzolo, di creosoto e di lindano. Qui invece l'odore che predomina è odore di ordine organico, di pulizia morale, di scienza, il tutto sovrastato da un intenso aflore di cultura. Entro e, di scatto, un uomo si alza con l'impeto e la baldanza di un giovanotto, si avvicina e ci bacia stringendo con una intensità ed un affetto commovente.

Con tutta la sua autorevolezza intatta e pulita Sandro Ruffo ci apre le porte dei suoi 91 anni, denunciati soltanto da un candido scalpo ordinatissimo. Camicia fresca di bucato e tesa su un corpo saldo, bretelle larghe e tese, una perfetta piega ai pantaloni e una pelle tonica e assolutamente matt, ci mette immediatamente a nostro agio ringraziandoci (con un pizzico di timore) per il lavoro che stiamo facendo per la sua Museologia Scientifica.

Dietro di lui le raccolte in alcool di anfipodi, a fianco la biblioteca ordinata di miscellanee preziose, da qualche parte, forse, anche qualche scatola di coleotteri, alla sua sinistra il tavolo di lavoro con il fidato Wild da dissezione, reagenti e vetreria ordinata in modo razionale e barattoli in uso con i materiali delle ricerche in corso. La sua scrivania è un'eloquente immagine della sua intensa attività attuale: teorie di libri, di fotocopie, di documenti e di lettere si mostrano accatastate in un ordinatissimo disordine davanti a lui; e, attenzione, tra le cataste non mancano tesi di laurea targate 2006. Veramente un bel vedere. Quella stanza ti mostra tutto quello che Sandro ha fatto in 70 anni di ricerca zoologica e di attività museale; una massa e una messe di attività pionieristica nei campi della zoologia, della biogeografia e dell'evoluzione che non tende a rallentare.

Decido, con una punta di affettuosa cattiveria di met-



There is something unnatural about Verona's Civic Museum of Natural History, or better there is something not in tune with the laws of nature, that seems to challenge nature, something that fascinates and intrigues.

I arrive at the Museum around lunchtime, knock on a door of beautiful natural wood impregnated with perfumed wax, and enter. In these situations and in these places, it is normal to be overwhelmed by a strong odour of alcohols, paradichlorobenzol, creosote and lindane. Here, instead, the predominant odour is of organic nature, of moral cleansing, of science, everything dominated by an intense aroma of culture. I go in and a man immediately rises with the impetus and self-assuredness of a youngster, draws near and bugs me with a moving intensity and affection. With his authoritativeness intact and pure, Sandro Ruffo greets me from the depths of his 91 years, betrayed only by his orderly white hair. With newly washed shirt bugging a firm body, wide suspenders, perfectly creased pants and a tonic and absolutely matt skin, he puts me immediately at ease, thanking me (with a hint of apprehension) for the work I am doing for his Museologia Scientifica. Behind him the collections of amphipods in alcohol, to his side the orderly library of valuable miscellanies, somewhere perhaps also some boxes of coleopterans, to his left the workbench with the trusted Wild dissection microscope, reagents and glassware rationally arranged and jars filled with the material of ongoing studies. His desk is an eloquent image of his intense current activity: rows of books, photocopies, documents and letters are stacked in front of him in a very orderly disorder, and among the piles even some academic dissertation dated 2006. A truly beautiful sight. That room shows you all that Sandro has accomplished in 70 years of zoological research and museum activity; the fruits of pioneering work in the fields of zoology, biogeography and evolution that show no signs of slowing down. I decide, with a touch of affectionate mischief to test him out a little and I tell him of my trip to the Seychelles, of the splendid biodiversity of the place and of my wonder at the unexpected collection, after sifting the soil of a tropical forest, of many small, completely terrestrial amphipods. The brief stimulus is sufficient to set Sandro off on the boundless territory of talitrid phylogeny and zoogeography. "They certainly belong to the genus Talitroides, distributed in Australia, Southeast Asia, Madagascar, India and the islands of the Indian Ocean. They are completely absent in South America. Another genus is distributed only in South Africa, it is a nice biogeographical problem that must be resolved. Send them to me so that I can study them and we can give them a name, but it seems to me that they are already-known specimens from the Seychelles".

Unbelievable, 91 years old!

But it doesn't finish there. He continues, "But have you read the latest book by Richard Dawkins! A nice approach to evolution", and he mentions up-to-date data that I barely know, mixed with shrewd and cultured criticisms, the fruit of experience and exceptional learning. Right away, he passes to the transcendent, and quoting Gould, returns to Dawkins, this time to the Dawkins critical of the divine. Some remarks on the occasionally excessively uninhibited public forays of Dawkins, a mention of a recent encounter, in the same office in his Museum, with a great-grand-

terlo un po' alla prova e gli racconto di un mio viaggio alle Seychelles, della splendida biodiversità del posto e della mia meraviglia per la insperata raccolta, vagliando il suolo di una foresta tropicale, di piccoli ed abbondanti anfipodi totalmente terrestri. Il breve stimolo è sufficiente per far partire in volo Sandro sugli sconfinati lidi della filogenesi e della zoogeografia dei Talitridi. - Appartengono di sicuro al genere *Talitroides*, diffuso in Australia, sud est asiatico, Madagascar, India e isole dell'Oceano Indiano. Mancano del tutto in Sudamerica; un altro genere è presente solo in Sudafrica; è un bel problema biogeografico che bisognerebbe risolvere. Mandameli che te li studio e diamo loro un nome, ma mi pare che già sono noti reperti alle Seychelles - .
Incredibile, 91 anni!

Ma non finisce qui. Eccolo che riparte. - Ma hai letto l'ultimo libro di Richard Dawkins! un bell'approccio alla evoluzione -, e giù dati aggiornati e puntuali che conosco appena, frammisti a critiche sagaci e colte, frutto di una esperienza e di una cultura eccezionale. Lui stesso, d'emblée, passa poi al trascendente, e citando Gould, torna a Dawkins, però al Dawkins critico del divino. Qualche considerazione sulle, a volte, eccessivamente disinvolute uscite pubbliche di Dawkins, un accenno ad un recentissimo incontro, in quello stesso studio del suo Museo, con una pronipote di Darwin e, tornando al trascendente, stupisce tutti con frasi di una lucidità e di una bellezza tipica delle menti sane ed eccellenti. Poche parole ma piene di significati. - Vincenzo, la curiosità mi eccita, soprattutto ora. Sai che non credo ma, alla mia età, - e punta l'indice al cielo- io quello lì lo chiamo Dio! E soddisferò presto la mia curiosità: la mia fortuna è che sono vicino alla grande verifica e... ti saprò dire!

Ciò detto toglie il camice immacolato, mette la giacca e il cappotto, prende il cappello, saluta con affetto sincero e, scendendo le ripide scale del Museo di Verona si dirige a piedi sul lungadige Porta Vittoria verso casa. Un unico vezzo: un lucido bastone nero, che peraltro non usa. 91 anni!

A questo punto non ho altre parole da dire ma mi piace annunciare con gioia che l'Università di Bologna, ha insignito il nostro grande vecchio della laurea honoris causa in Scienze Naturali. Ben fatto. Lasciatemi infine compiere un gesto di umiltà: nella mia grande presunzione di uomo maturo ma profondamente ignorante mi sono sempre voluto considerare un "figlio" di Sandro Ruffo sia per la museologia sia per la sistematica, confidando inconsciamente in una fantomatica ereditarietà culturale, e oggi mi accorgo che se potessi avere solo una parte di quello che c'è nella materia grigia di Sandro e nel suo animo nobile e indomito mi potrei ritenere un uomo assolutamente felice.

Grazie Sandro, ad maiora!

Vincenzo Vomero

child of Darwin and, returning to the transcendent, he surprises everyone with phrases of a lucidity and beauty typical of a healthy, excellent mind. Few words, but full of meaning. "Vincenzo, curiosity excites me, especially now. You know I'm not a believer but, at my age," and pointing his finger to the sky "I call that one God! And I will soon satisfy my curiosity: I'm fortunate that I'm near the big verification and... I'll be able to tell you!" That said, he removes his immaculate white coat, puts on his jacket and overcoat, takes his hat, salutes me with sincere affection and, descending the steep stairs of the Museum of Verona, moves away on foot along the Porta Vittoria embankment toward home. A single affectation: a shiny black cane which, however, he doesn't use. 91 years old!

At this point, words escape me, except to say that I am pleased to announce that the University of Bologna is conferring on our old friend an honorary doctorate in Natural Sciences. Well done! Finally, allow me to make a gesture of humility: in my great presumption as a mature but profoundly ignorant man, I have always wanted to consider myself a "child" of Sandro Ruffo, both in museology and in systematics, unconsciously confiding in an imaginary cultural heredity, and today I realize that, if I could have only part of what lies in the grey matter of Sandro and in his noble and indomitable soul, I would consider myself a completely contented man.

Thank you Sandro, ad maiora!

Vincenzo Vomero



Da un disegno di Gianni Burato

From a drawing by Gianni Burato